

DISCORSO DEL SANTO PADRE

AI PARTECIPANTI AL CORSO DI FORMAZIONE SUL NUOVO PROCESSO MATRIMONIALE
E SULLA PROCEDURA SUPER RATO ¹

Sabato, 12 marzo 2016

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

Saluto tutti voi che avete partecipato al corso di formazione, promosso dalla Rota Romana, sul nuovo processo matrimoniale e sulla procedura super rato. Sono riconoscente a Mons. Pinto per il suo impegno in favore di questi corsi formativi e lo ringrazio per le sue parole.

Durante il recente percorso sinodale sulla famiglia, erano emerse forti aspettative per rendere più agili ed efficaci le procedure per la dichiarazione di nullità matrimoniale. Tanti fedeli, infatti, soffrono per la fine del proprio matrimonio e spesso sono oppressi dal dubbio se esso fosse valido o meno. Si domandano cioè se già ci fosse qualcosa nelle intenzioni o nei fatti ad impedire l'effettivo realizzarsi del sacramento. Ma questi fedeli in molti casi trovavano difficoltà ad accedere alle strutture giuridiche ecclesiali ed avvertivano l'esigenza che le procedure fossero semplificate.

La carità e la misericordia, oltre che la riflessione sull'esperienza, hanno spinto la Chiesa a rendersi ancora più vicina a questi suoi figli, venendo incontro ad un loro legittimo desiderio di giustizia. Il 15 agosto scorso sono stati promulgati i documenti *Mitis Iudex Dominus Iesus* e *Mitis et Misericors Iesus*, che hanno raccolto i frutti del lavoro della commissione speciale istituita il 27 agosto 2014: quasi un anno di lavoro.

¹ Il Santo Padre ricevendo il 12 marzo 2016 i circa 600 partecipanti al *Corso di Formazione sul processo matrimoniale* tenuto dalla Rota Romana, pronunciò il *Discorso* sopra riportato, aggiungendo infine e *a braccio*, la sua *mens* interpretativa delle Legge di riforma.

Tali provvedimenti hanno un obiettivo eminentemente pastorale: mostrare la sollecitudine della Chiesa verso quei fedeli che attendono una rapida verifica sulla loro situazione matrimoniale. In particolare, è stata abolita la doppia sentenza conforme e si è dato vita al cosiddetto processo breve, rimettendo al centro la figura e il ruolo del Vescovo diocesano, o dell'Eparca nel caso delle Chiese orientali, come giudice delle cause. Si è così ulteriormente valorizzato il ruolo del Vescovo o dell'Eparca nella materia matrimoniale; infatti, oltre all'accertamento per via amministrativa – rato e non consumato –, a lui è ora rimessa la responsabilità della via giudiziaria in ordine all'accertamento della validità del vincolo.

È importante che la nuova normativa sia recepita e approfondita, nel merito e nello spirito, specialmente dagli operatori dei Tribunali ecclesiastici, per rendere un servizio di giustizia e di carità alle famiglie. Per tanta gente, che ha vissuto un'esperienza matrimoniale infelice, la verifica della validità o meno del matrimonio rappresenta un'importante possibilità; e queste persone vanno aiutate a percorrere il più agevolmente possibile questa strada. Da qui anche il valore del corso che avete frequentato. Vi incoraggio a fare tesoro di quanto avete appreso in questi giorni e ad operare tenendo sempre fisso lo sguardo sulla *salus animarum*, che è la legge suprema della Chiesa.

La Chiesa è madre e vuole mostrare a tutti il volto di Dio fedele al suo amore, misericordioso e sempre capace di ridonare forza e speranza. Ciò che più ci sta a cuore riguardo ai separati che vivono una nuova unione è la loro partecipazione alla comunità ecclesiale. Ma, mentre ci prendiamo cura delle ferite di quanti richiedono l'accertamento della verità sul loro matrimonio fallito, guardiamo con ammirazione a coloro che, anche in condizioni difficili, rimangono fedeli al vincolo sacramentale. Questi testimoni della fedeltà matrimoniale vanno incoraggiati e additati come esempi da imitare. Tante donne e uomini sopportano cose pesanti, grosse per non distruggere la famiglia, per essere fedeli nella salute e nella malattia, nelle difficoltà e nella vita tranquilla: è la fedeltà. E sono bravi!

Vi ringrazio per il vostro impegno in favore della giustizia e vi esorto a

viverlo non come un mestiere o peggio come un potere, ma come un servizio alle anime, specialmente quelle più ferite. Il Signore vi benedica e la Madonna vi protegga. Per favore, ricordatevi di pregare per me.

Dopo la lettura del discorso, il Santo Padre ha così proseguito:

Da Vescovo io ho proibito in diocesi di fare matrimoni - da noi si chiamano 'de apuro', cioè forzati - quando la donna aspetta un bambino, in una società come quella di Buenos Aires, delle volte per salvare le apparenze; si fa tutto in fretta. Dicevo ai sacerdoti: "Questo non si deve fare, perché non si sa se scelgono liberamente o lo fanno solo per coprire e salvare le apparenze sociali". Qui si tratta di una seria sfida.

C'è tanta gente che si sposa ma non sa perché lo fa... spesso manca la libertà.

I sacerdoti mi domandavano: "Cosa dobbiamo fare?" Io rispondevo: "Parlate con loro, spiegate loro bene; crescano il bambino, continuino da fidanzati, e poi quando saranno sicuri, dopo uno o due anni, si sposino...". Anche nella mia famiglia ho dovuto farlo...

Un mese fa ho ricevuto una chiamata telefonica di un Vescovo, non dall'Italia. Mi disse: "Sono in difficoltà perché c'è una ragazza che era sposata, io credevo soltanto civilmente, invece era anche sposata in chiesa e poi divorziata; e ora tutto è preparato per il matrimonio da celebrare tra quindici giorni. Adesso lei mi dice: "Io mi sono sposata in chiesa, perché ero incinta e i genitori mi hanno detto di farlo, poi il matrimonio è subito fallito e l'anno dopo ho divorziato".

"Mi dica Padre Santo - mi ha detto questo Vescovo - cosa devo fare?" Io ho risposto "hai fatto qualcosa?" "Sì, mi ha risposto, ho parlato con i genitori e mi hanno detto che è vero. Che loro hanno forzato questo matrimonio".

Ho detto a questo Vescovo: "Chiama un sacerdote della tua diocesi che sia esperto in diritto canonico, che sia giudice e che ti aiuti. Chiama un altro anch'egli esperto in diritto canonico, e che funga da difensore del vincolo. E poi tu decidi la

nullità, se le cose stanno così. Tu sei il giudice”. E così ha fatto.

Ci sono casi così chiari, chiari con tutte le testimonianze, che possono essere decisi col processo *breviore*, nel quale il Vescovo giudichi, sempre coadiuvato dal Vicario giudiziale o da altro istruttore, anche laico, dall’assessore, e sempre presente il difensore del vincolo.

Come ho già avuto occasione di dire, con la riforma del processo matrimoniale da me promulgata, ho voluto chiudere per sempre al processo amministrativo, perché sarebbe la porta che apre al cosiddetto “divorzio ecclesiastico”. No, mai il processo amministrativo in questa materia; sempre la procedura giudiziale. E’ un punto importante; i casi di nullità si trattino giudizialmente, sia nel processo *breviore* che in quello ordinario.

La doppia sentenza conforme è un fatto storico, dai tempi di Papa Benedetto XIV Lambertini. Essendo una cosa storica, nata per problemi sorti in quel tempo, nel centro Europa, non è sembrata ora più necessaria.

Lo studio del nuovo processo è durato un anno. Ho deciso personalmente i dodici nomi dei canonisti, fra i migliori. Hanno lavorato alacramente a questo *Motu proprio*, e, conclusi i lavori, mi è stato consegnato lo schema della legge; ho deciso di inviarlo a quattro esperti, ignari l’uno dell’altro, perché fosse da loro liberamente esaminato. Tutte le loro osservazioni sono state assunte dalla Commissione. Si è trattato di uno studio profondo. Le altre cose sono teorie...

Ho voluto che fosse sempre salva la “sicurezza morale delle procedure”. Dobbiamo essere sempre certi e sicuri sulla dottrina del sacramento, del matrimonio indissolubile... Il che non esclude i casi di nullità, da studiare con cura.

Quante volte ho sentito di persone che aspettano la sentenza cinque, sei, dieci anni! Quante volte, come sappiamo, i tribunali sono stati toccati da abusi affaristici, che talvolta hanno portato anche alla chiusura dei tribunali.

Tutto è chiaro. Il giudice è il Vescovo; avanti, con sicurezza, mai il processo amministrativo, mai aprire a una forma nefasta di divorzio cattolico, perché il matrimonio è indissolubile e intoccabile, e questo sia chiaro per tutti.

Non sono mancate critiche e lamenti, è vero. ... Mi dispiace ... mi dispiace ... ma dobbiamo cercare il bene delle anime ... risolvere tante sofferenze...

Ringrazio tanto il Decano e quanti hanno collaborato con lui per quanto è stato fatto con tanto amore per tutta la Chiesa. Nel primo dei due Sinodi sulla famiglia, i Padri chiesero di snellire i processi. Ringrazio quanti partecipano a questi Corsi [preparati dalla Rota], necessari per la formazione continua, nel servizio alla famiglia.

Andiamo avanti, dunque, avendo ben chiari i principi fondamentali del nuovo processo matrimoniale:

Primo principio: ogni Vescovo ha il diritto di creare il proprio tribunale.

Secondo principio: ogni Vescovo ha il diritto di associare uno o più Vescovi vicini (nella stessa provincia Ecclesiastica), per costituire il tribunale.

Terzo principio: ogni Vescovo ha il diritto di associarsi con uno o più Vescovi di altre province o metropoli, in questo caso chiedendo la licenza alla Segnatura.

Quarto principio: i tribunali regionali, come quelli per esempio che sono in Italia, non sono obbligatori. Ad alcuni potrebbero sembrare più convenienti perché più organizzati; ma non sono obbligatori. Il Vescovo è libero di decidere se rimanere o fare altrimenti.

Grazie tante, e pensiamo alle attese delle persone, che saranno tanto contente di questo aiuto della Santa Madre Chiesa!